Gli azzurri battono anche l'Argentina (1-0) e giocheranno nella capitale

L'Italia conquista...Baires

I due volti (non contraddittori) dell'Argentina

Quando si spegneranno i riflettori del Mundial

L'avvenimento sportivo che l'entusiasma, non fa dimenticare alla gente i problemi che l'angustiano

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — «Tutto bene?» La domanda comincia a perseguitarmi fin dal mattino e mi insegue dappertutto, in albergo e al bar, sui tassì e alle fermate. Sfogliare un giornale straniero, spedire un telex, chiedere una informazione o una telefonata per Roma, sono operazioni che implicano un puntuale e cordiale prologo di interessamento da parte di lo stesso e cortese lo, cameriere e autista avvisati che, se tutto va bene, il soggiorno è gradevole, la gente simpatica, l'organizzazione «coi fiocchi» e il mondiale impeccabile (e, si capisce, qualche «mossa» eccessiva, qualche sorriso troppo affettato, qualche fastidiosa punta propagandistica, ma in generale il desiderio di conoscere l'opinione degli stranieri e tanto più ero quanto è reale la preoccupazione di lasciare «buona impressione»). E' lo stato d'animo tra diffuso e corrisponde — dicono — alla tradizionale ospitalità argentina di *espansività e curiosità verso gli abitanti di altri paesi, sia alla forte vena di orgoglio nazionale che sfocia sul mondiale e che si traduce nello slogan più corrente: «Per sopra ogni Argentina», prima di tutto l'Argentina.*

D'altra parte è sfuggito all'attenzione che la stampa straniera a cui si scrive all'estero sul mundial. Non c'è giorno che — in prima pagina o comunque con grande evidenza — non si raccolga tutto ciò che ha sapore di elogio di lodi all'efficienza e alla cordialità argentina, e nello stesso tempo — seppure in pagine interne e sotto titoli che gridano alla «malattia» — i corrispondenti da Roma, da Parigi, da Londra, spulciano minuziosamente le cronache per ricavare le note critiche e i passaggi antigovernativi, cercando di cogliere eventuali imprecisioni o superficialità per presentare il tutto come frutto, appunto, della campagna di pregiudizi e deformazioni contro l'Argentina». E' un sintomo rivelatore di quale sia il tallone d'Achille della giunta militare, tanto vulnerabile sul tema delle libertà e dei diritti umani quanto costretta a incassare i colpi dell'opinione pubblica internazionale, a subire i gelidi rimbrotti perfino degli alleati nordamericani. E il pallone non è certo riuscito ad esorcizzare i fantasmi degli scomparsi e dei prigionieri politici, tante migliaia di invisibili presenze che, d'improvviso, acquistano consistenza, carne ed ossa, attraverso i mille rivoli dei racconti e delle esperienze sofferte, ed è difficile non imbattersi, casualmente, chiacchierando con un taxista o con un passante, in qualche storia di tortura, di sparizioni, di detenzioni senza accuse, di angoscia senza fine, storie talvolta sbiadite dal tempo e altre volte fresche di lacrime, tante pagine di una tragedia che — come dimostra la scomparsa, avvenuta pochi giorni fa, di quattro militanti comunisti — non si è ancora conclusa.

Eppure è Argentina anche quell'enorme folla che vive freneticamente il mundial, si inebria di canti e di cortei per ogni vittoria, consuma ogni spicciolo di entusiasmo, affida al calcio sogni e speranze. E argentini sono quelli che dinanzi alla spesa di centinaia di miliardi ribattono «Ne valeva la pena» o che ruminano a luglio mugugni e malumori per i prezzi impazziti e che mai più torneranno a scendere. E così pure argentini sono coloro che, dopo analisi impietose e giudizi scoraggiati, concludono con un «E' un grande paese, troppo bello per non amarlo», o che spazzano via ogni perplessità ripetendosi che «Il "mundial" non è della giunta ma del popolo».

Tutto bene, dunque? La realtà, seppure contraddittoria, sfuggente, a tratti perfino sconcertante, è che si tratta sempre della stessa Argentina. Non vi sono due volti contrapposti, nè diverse sono le aspirazioni: tutto il paese vive allo stesso modo questa irripetibile avventura, ostenta l'identico orgoglio, si nutre della stessa speranza, vibra di una uguale e genuina emozione. Senza dimenticare nè assolvere, ma rinviando a un domani assai vicino, quando — smontato lo scenario, i riflettori e i lustrini — torneranno ad agitarsi, sempre più forti, i fantasmi della democrazia.

Marcello Del Bosco

● Il «Mundial» argentino è anche entusiasmo popolare, del quale danno, appunto, testimonianza questi due ragazzini, in una delle vie di Rosario. Ma dietro i riflettori del «Mundial» la realtà argentina resta in tutta la sua drammatica gravità.

Goal di Bettega

Ottima partita di tutti gli azzurri - Sostituiti nel corso del gioco Bellugi con Cuccureddu e Antognoni con Zaccarelli

ITALIA Zoff, Gentile, Cabrini, Benetti, Bellugi (6' Cuccureddu), Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, (73 Zaccarelli), Bettega

ARGENTINA: Fillol; Olguin, Galvan; Passarella, Tarantini, Ardillas Gallego; Valencia, Bertoni, Kempes, Ortiz (73' Houseman).

ARBITRO Klein (Israele).

RETI nel II tempo al 22 Bettega.

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — L'Italia va ottavo e (speriamo) batte l'Argentina ma questa volta Bettega è stato a Baires. L'Argentina ha rispettato il copione che la voleva all'attacco dall'inizio alla fine. Per i padroni di casa era in gioco la possibilità di restare attraverso un successo nel girone finale che si giocherà nella capitale.

Con la sconfitta gli uomini di Menotti dovranno spostarsi a Rosario, mentre gli azzurri saltano insieme con RFT Austria o Brasile, Perù o Olanda (intanto il primo incontro della seconda fase, gli azzurri lo giocheranno mercoledì prossimo, al «Monumental» di River Plate, contro la RFT (TV in Italia alle ore 14,45 sulla Rete 2).

Se tattica e strategia della squadra azzurra avevano già in partenza un binario fisso, l'intelligenza messa in mostra, l'ordine l'ottima condizione fisica e comunque da sottolineare. Che sta stato Bearzot o gli stessi undici» che avevano battuto Francia e Ungheria a non voler cambiare, la vittoria è scaturita limpida.

All'irruenza dei biancocelesti, gli azzurri hanno saputo rispondere con gagliardia, senza denotare condizionamenti psicologici per il fatto di giocare nella bolgia del «Monumental». Con francesi e ungheresi ci si era chiesto se, una volta assaltata, la difesa avrebbe retto. Infatti qualche sbandamento era stato lamentato.

Ebbene miglior prova che con gli argentini non poteva venire. Zoff ha risposto da par suo, Scirea ha riscattato in pieno qualche peccato di immaturità denunciato nei due precedenti incontri. Bene Cuccureddu (che ha preso il posto del dolorante Bellugi), ancor più Cabrini. Il centrocampo pur se preso d'infilata, ha retto e filtrato senza troppi affanni, soprattutto quando è subentrato Zaccarelli, e con Benetti «gladiatore» infaticabile. Ma le note più positive sono venute, ancora una volta, da Rossi e Bettega, la cui intesa si sta sempre più cementando, un loro piccolo capolavoro il gol della vittoria.

● ROBERTO BETTEGA è stato l'autore del gol, che ha permesso all'Italia di battere l'Argentina.

Appannato e appassito Antognoni, a causa di una ancora approssimativa condizione fisica. Ma nel complesso, si può affermare, che l'incontro è stato piacevole e senza troppe cattiverie arbitrato degnamente dal sig. Klein. Italia e Argentina restano in corsa e forse con qualche sogno che sta facendo capolino dal cassetto. Ma ecco il film della partita.

«Il Monumental» era già stracolmo ore prima dell'inizio. Bandiere e striscioni sono in prevalenza argentini. Non mancano però i colori italiani. La fantasmagoria dello spettacolo è avvincente. Tamburi e altri strumenti improvvisati fanno un baccano d'inferno. I canti si intrecciano, mentre si svolgono i convenevoli di rito. Al fischio d'inizio l'arbitro fa osservare un minuto di raccoglimento per la morte del fratello di Leopoldo Luque. Oscar, deceduto in un incidente stradale. Già pochi minuti dopo l'inizio dell'incontro Cuccureddu sostituisce (calendo in parità) Bellugi che dà segni di sofferenza ad una caviglia.

Ci si aspetta il fuoco e invece sono gli azzurri a dettare il passo. Gli argentini si limitano a controllare e attendere. Al 15' da parte di Ardiles su servizio di Kempes. Gli azzurri organizzano il contropiede sporadicamente ma è ancora il centrocampo a reggere bene alla pressione del padrone di casa. Al 19' bella azione in linea Rossi-Bettega-Tardelli con tiro finale di Tardelli che Fillol para in due tempi.

Intanto il centravanti azzurro, Paolo Rossi, ha già ricevuto qualche colpo non troppo «pulito». Il pressing argentino è asfissiante, ma al 25' manca poco che Fillol capitoli. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, calciato da Causio, la palla perviene a Rossi che colpisce di testa, Larcioli e Bettega che tira di sinistro e Fillol è bravo ad alzare sulla traversa. Al 28' gli risponde Zoff che devia un angolo un tiro di Kempes. Poi un colpo e azzurro si ripete al 29' su colpo di testa di Passarella. Al 34' Cuccureddu sta per combinare un pasticcio, un colpo di testa all'indietro che permette a Kempes di tirare di destro per fortuna la sfera finisce a lato.

Al 40 Kempes batte una punizione che Bettega intercetta di testa a due metri dalla linea di porta. Indubbiamente gli stessi che contro Francia e Ungheria. La verità è che il tema tattico era già stato sviscerato in partenza: contenimento degli azzurri, a quali bastava il pareggio per tenere a bada i padroni di casa, e ripartenza in contropiede con Rossi e Bettega (Causio e Tardelli) a turno ad innescare. Qualcosa, tanto o poco, non è andato per il verso giusto.

I centrocampisti argentini appaiono davvero sottotono: Ardiles, Galvan e Passarella oltre che a tamponare appaiono davvero poco. Il solo Kempes tenta qualche sortita personale, ma è sempre ben controllato dalla difesa azzurra. Ortiz, Bertoni e Valencia non riescono a trovare il centrocampo azzurro e perde qualche colpo. Al 2' tiro a lato di Kempes che Zoff non ha difficoltà a neutralizzare. Al 7' un tiro di Olguin e facile preda di Zoff. Al 9' fallo di Tardelli su Antognoni, ed è lo stesso Antognoni a scaricarsi del tiro. Una vera «bomba» che fa la «barba» al palo destro.

Tutti gli italiani, sono compressi, salvo Rossi, nella loro metà campo. Ma non si nota affanno. Il fatto è che sono favoriti anche dall'evanescenza delle punte biancocelesti. Ortiz, Kempes e Bertoni. E al 22' arriva, proprio nel momento di maggior pressione argentina, il gol dell'Italia. La azione viene promossa da Antognoni, la palla perviene a Rossi che trangugia subito con Bettega, tiro a rete. Qualche «carezza» nei confronti di Bettega. Al 28' la prima sostituzione per l'Argentina: Houseman al posto di Ortiz, e a seconda per l'Italia Zaccarelli al posto di Antognoni.

Dopo la rete gli azzurri giocano sul velluto, debbono soltanto badare a non accettare provocazioni e a non prendere calci.

A centrocampo gran lavoro di Causio, Benetti e Tardelli. Poi al 33' infortunio a Bettega, scontratosi con un avversario. Resta a terra per qualche minuto, quindi si rialza massaggiandosi il polso destro. A condurre il gioco è sempre l'Argentina, ottimo fino a trequarti; ma poi evanescente in zona tiro. Cercano a riacciuffare il risultato persino con tiri da fuori area, ma l'imprecisione è una prerogativa che non cambia.

Adesso la manovra argentina si è fatta disordinata e la stanchezza si fa sentire condizionando per 90 minuti uno sforzo. Altri brividi a Zoff che è sempre pronto e sicuro. Lo stesso Larcioli non osa e non ammette gesti plateali ne da una parte ne dall'altra. Il fischio arbitrale mette fine all'incontro. Ora si sposta a Rosario dove, domenica 18, alle 15,45, gli azzurri affronteranno la Francia.

b. p.

● PAOLO ROSSI, uno dei goleador più temuti del «Mundial» con ANTOGNONI e TARDELLI

Le probabili semifinali

A tre giorni dalle ultime quattro partite del turno eliminatorio in programma oggi, una base dei risultati già acquisiti nel primo e nel secondo girone e dei valori tecnici finora espressi dalle squadre componenti gli altri due gironi si possono così ipotizzare le due semifinali.

Prima semifinale (Buenos Aires e Cordoba)	Seconda semifinale (Rosario e Mendoza)
ITALIA	ARGENTINA
Austria o Brasile	Brasile o Austria
o Svezia o Spagna	o Svezia o Spagna
RFT	POLONIA
Peru o Olanda	Olanda o Peru

Così i quattro gironi

1° GIRONE

Ungheria-Argentina	1-2
Francia-Italia	1-2
Italia-Ungheria	3-1
Argentina-Francia	2-1
Francia-Ungheria	3-1
Italia-Argentina	1-0

LA CLASSIFICA

Italia	6	3	3	0	0	6	2
Argentina	4	3	2	0	1	4	3
Francia	2	3	1	0	2	5	5
Ungheria	0	3	0	0	3	3	8

2° GIRONE

RFT-Polonia	0-0
Tunisia-Messico	3-1
Polonia-Tunisia	1-0
Messico-RFT	0-6
Polonia-Messico	3-1
RFT-Tunisia	0-0

LA CLASSIFICA

Polonia	5	3	2	1	0	4	1
RFT	4	3	1	2	0	6	0
Tunisia	3	3	1	1	1	3	2
Messico	0	3	0	0	3	2	12

3° GIRONE

Svezia-Brasile	1-1
Spagna-Austria	1-2
Austria-Svezia	1-0
Brasile-Spagna	0-0

LA CLASSIFICA

Austria	4	2	2	0	0	3	1
Brasile	2	2	0	2	0	1	1
Svezia	1	2	0	1	1	1	2
Spagna	1	2	0	1	1	1	2

4° GIRONE

Peru-Scozia	3-1
Iran-Olanda	0-3
Scozia-Iran	1-0
Olanda-Peru	0-0

LA CLASSIFICA

Olanda	3	2	1	1	0	3	0
Peru	3	2	1	1	0	3	1
Scozia	1	2	0	1	1	2	4
Iran	1	2	0	1	1	1	4

LE PROSSIME PARTITE

OGGI

Spagna-Svezia ore 15,45 (differita TV domani, rete 1, ore 14)

Austria-Brasile, ore 18,45 (diretta TV rete 1)

LE PROSSIME PARTITE

OGGI

Olanda-Scozia: ore 21,15 (diretta TV rete 2)

Iran-Peru: ore 21,45 (differita TV domani, rete 2, ore 15,30)

Il parere di Di Marzio

Corsa a tre

Siamo così giunti all'ultima giornata dei turni di qualificazione con una situazione ancora incerta per quanto riguarda quella che saranno i nomi delle partecipanti alle semifinali. Una giornata quindi quella di oggi importantissima e da seguire con la massima attenzione. Brasile-Austria è il clou del programma. L'incontro sarà certamente interessante sia per vedere come reagirà il Brasile ai pesanti critiche piovutegli addosso al termine delle due prime esibizioni, sia per cercare di capire qual è la reale forza di quest'Austria che nessuno prevedeva così forte, come invece i risultati delle prime partite stanno ad indicare. I calcoli poi, con i danubiani a Mar del Plata rischiano, comunque di perdere anche l'ultimo tram.

Sepoure in parte offuscata da Brasile-Austria, anche l'altra partita in programma tra Spagna e Svezia riveste un particolare interesse ai fini della classifica perchè, almeno sotto il profilo aritmetico, nessuna delle due compagini è tagliata fuori dall'accesso alle semifinali. Meno interessanti, a mio avviso, le partite del quarto girone in programma a Cordoba (Perù-Iran) e a Mendoza (Scozia-Olanda) per la già chiara situazione di classifica determinatasi. Ormai Olanda e Perù hanno la qualificazione in tasca e, considerando anche la scarsa consistenza delle avversarie, non sono ipotizzabili passi falsi se da parte scendi nava che sudamericana.

Considerando quindi già qualificate Italia, Argentina, Austria, Polonia, RFT, Perù e Olanda (delle altre due la certezza non è al momento matematica) resterà da vedere chi occuperà l'ultimo posto ancora disponibile. In corsa tre squadre: Brasile (che ha un punto di vantaggio in classifica ed è perciò favorito), Spagna e Svezia. Stasera, al termine delle partite potremo sciogliere l'interrogativo.

Gianni Di Marzio

La polemica sulla formazione

Carraro si scusa con i giornalisti

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — Il fuocherello delle polemiche che aveva cominciato ad ardere intorno alla formazione degli azzurri contro l'Argentina ha rischiato di trasformarsi, proprio alla vigilia, in un incendio di proporzioni giapponesi. Invece dei pompieri, in sala stampa, a cercare di gettare acqua sul fuoco, si è precipitato il presidente Carraro scortato dal fido Peronace, che si è innanzitutto preoccupato di smentire una «sommossa» dei giocatori contro la conduzione tecnica che avrebbe voluto schierare in campo alcuni rincalzi.

«Non c'è stata nessuna sommossa — ha detto Carraro — eravamo in dubbio se far riposare alcuni titolari in vista degli impegni dei prossimi giorni; poi però i medici ci hanno tranquillizzati sulle condizioni fisiche, e si è deciso di non toccare la squadra per non turbarne la concentrazione. Naturalmente come sempre abbiamo prima interpellato i giocatori...».

La versione che circola invece nei corridoi nell'Hindu Club è assai diversa: sarebbero stati appunto i giocatori a ribaltare — a suon di strilli — le decisioni di Bearzot, imponendo il famoso «squadra che vince non si tocca». Comunque sia andata, certamente non deve essere stata una scelta tranquilla, a giudicare dalle indecisioni, dalle smentite, e dalle raffiche di diverse formazioni distillate dal quartier generale azzurro fino a sconfinare in piena farsa. Anche in questo caso Carraro si è preoccupato di smentire che «vi sia stata presunzione», ha negato che qualcuno abbia voluto creare difficoltà alla stampa (le 5 ore di differenza di fuso orario unite ai dubbi e alle smentite che uscivano dall'Hindu club hanno fatto impazzire i giornalisti e ingoiano parecchi milioni di telefonate intercontinentali) e ha aggiunto che tutto è successo, caso mai, per «cattiva organizzazione». «Non eravamo preparati a trovarci in questa situazione, già qualificati e in testa al girone — ha detto — e questo ci ha messo in condizione di sbagliare». Per il resto tante frasi gentili e tante ammende in difesa di Bearzot e dello staff azzurro per rintuzzare le accuse più pesanti e animose. Si vedrà presto se l'incendio è stato domato o se continua a covare sotto la cenere.

m. d. b.

A pagina 17 le partite di RFT Francia e Polonia

l'osservatorio di KIM

Signori, si sgombera

Questa sera metà delle squadre che erano arrivate in Argentina contando di ripartirne alla fine del mese, dopo aver visto i campionati del mondo sperato persino la Tunisia e l'Iran: non lo dicevano in giro, ma ovviamente ci contavano, perchè nessuno si esclude dai prodigi, metà di queste squadre, dicevo, stasera occuperanno il tempo a fare le valigie. Qualcuno telegrafera a casa per annunciare a che ora arriverà e che tengano a prenderlo con la macchina, qualche altro, che abita vicino, sollecitera la moglie a buttare la pasta perchè gli spaghetti gli piacciono al dente e fra un momento sarà lì, altri ancora compreranno «mundialito» per il popolo e la «mamà l'a» per la ragazza.

Insomma, un clima di partenza, come alla fine delle ferie secondo il Fellini dei «Vitelloni». Signori, si sgombera. A terra restano le cartacce, i bicchieri di plastica, i contenitori di plastica, i chewing-gum masticati, la malinconia di monsieur Hulot. Tutto questo, sull'arena dei sogni e dei sinti. Hanno il vantaggio, questi innamorati dello sport, di lasciare un'Argentina sulla quale sta unione per dono il colore interno dell'Antarctico per approdare quasi dall'estate europea. Pensate che trasferta se fosse l'opposto: essere eliminati e tornare nell'inverno.

Comunque sia, la compagnia si è messa e non è detto che quelli che si mangiano siano i migliori, al contrario, che quelli che se ne tornano siano i peggiori. La caratteristica di questo «Mondiale» è proprio quella di essere il più matto e il più pazzo torneo di tutti i tempi. Non c'è la grande squadra, la squadra materiale. L'Olanda a Passos, il Brasile di Pelè, la Germania di Beckenbauer, l'Olanda di Cruyff. Anzi non ci sono nemmeno i Pelè, i Puskas, i Beckenbauer, i Cruyff. Questo è un «mundial» di grandi magazzini, liquidazione estate, prezzi sottocosto. Visto quello che passa il convento ci si deve esaltare perchè la Tunisia non è un materasso, perchè il Perù si batte bene, perchè l'Austria ha un brillante contraente che — per il momento — può essere paragonato a Vava con l'intossicazione intestinale, perchè Cubillas sa fare i passaggi e Cabrini ha il naso piccolo e a ciuffolo.

Ma dov'è la grande squadra, quella che fa paura? Qui non c'è più paura di niente. Guardate Brasile, Svezia, Polonia, che prima di affacciarsi in una strada guardano da tutte le parti e intervistano mezza Cicciolina per essere magnanimi. Ma se la paura non c'è, la forza derivante dalla sicurezza della vittoria, pacchia perchè deve vincere il titolo e deve vincere il titolo perchè così si servono i superiori destini della patria.

E a questo punto c'è la sola squadra che vorrei perdesse: non adesso, con l'Italia (partita che non serve a niente); spero che perda quando le sarà indispensabile e sincera.

Kim